

XXV Domenica del Tempo Ordinario (Anno C)

L'ordine perfetto di questa Celebrazione Eucaristica - ordine perfetto, *opus Dei*, opera di Dio - mette a confronto due cose belle. Quando due cose belle sono messe a confronto, quasi a un cortese conflitto, vale il principio della retta ragione. «*Ubi maior, minor cessat*». Dove c'è la maggiore che prevale, la minore deve cedere il passo. «*Ubi pulchrior, pulchra cedit*». Dove c'è la cosa più bella, quella bella cede. E ce n'è una più bella, quasi a confronto, dicevo quasi a un pacifico conflitto.

Il conflitto è questo: preghiera e canto, parola e canto, canto e silenzio. La preghiera cede al canto. La parola - anche questa parola - cede al canto. E il canto cede al silenzio, perché di queste due cose belle, il canto e il silenzio, la maggiore è certamente il silenzio.

Così ci dice ed insegna oggi la Liturgia, nella preghiera dell'offerta, l'oblazione. Dice che questa Celebrazione è una confessione della pietà della fede. «*Pietas fidei*». «*Pietas fidei*», una confessione della pietà della nostra fede, una confessione di fede, nella devozione della preghiera. Una confessione di pietà, nella bellezza e nella tenerezza del canto. E tutto questo «*ut apprehendamus caelestia sacramenta*», per poter arrivare ad attingere, a carpire i sacramenti celesti, i tesori del cielo. La Liturgia ci dà la chiave, il potere di aprire le porte del cielo. È vero, è divinamente vero.

A rendere piissima e celestiale questa Liturgia, oggi prestano servizio di canto, in modo veramente esemplare, i cantori della *Schola* parrocchiale di Bosco Chiesanuova. Quale Santa Messa nella melodia purissima gregoriana! La Messa Pasquale è ingemmata dalla sequenza dello Spirito Santo. Il Signore sia largo di consolazione, ai cari cantori, doni di pace, di vita, di salute e di gioia per loro e per tutti i loro cari. E per tutti noi.

Ricordo che oggi, nella Diocesi, si celebra la Giornata per il Seminario, cioè per le vocazioni sacerdotali e per i sacerdoti, «*ut prophetae tui fideles inveniantur*», perché i tuoi profeti, i tuoi sacerdoti siano trovati degni di fede.

Il testo per il canto, per il canto purissimo gregoriano, è il testo latino. Nel ricordo, anche scritto, che lasceremo ai cantori - anche a voi - il latino dice anche quello che non vuol dire, che non vuol dire. È la lingua del mistero. E la melodia gregoriana dice anche quello che non è capace di esprimere, perché il mistero, il mistero che celebriamo, deve rimanere intatto. Lo Spirito Santo scruta e rivela ogni altezza e ogni profondità. A Lui dunque la parola, il canto e il silenzio di questa devotissima Celebrazione.

DON LUIGI BOSIO - OMELIE

Prima lettura: Am 8,4-7

Salmo: Sal 112

Seconda lettura: 1Tim 2,1-8

Vangelo: Lc 16,1-13

DON LUIGI BOSIO - OMELIE, Cattedrale di Verona, 24 settembre 1989.

(Trascritte dalle registrazioni originali).

